

ALTERAZIONI ECOCARDIOGRAFICHE IN PAZIENTI OSAS SOTTOPOSTI A TERAPIA CON CPAP: UNA METANALISI

ABSTRACT

INTRODUZIONE: La sindrome delle apnee ostruttive nel sonno (OSAS) è caratterizzata da episodi notturni di ostruzione delle vie aeree superiori i quali possono essere risolti soltanto attraverso il ripristino dello stato di veglia (arousal). Questo dipende, in primis, da un aumento del tono β -adrenergico, che in questi pazienti è riscontrabile anche durante la veglia ed è alla base di sintomi quali tachicardia, ipertensione e di progressivo deterioramento della funzione cardiaca.

OBIETTIVO: La terapia d'elezione nei pazienti affetti da OSAS è la CPAP, i cui effetti sulla morfologia e sulla funzionalità cardiaca sono stati l'oggetto del nostro studio.

MATERIALI E METODI: Attraverso una metanalisi comprensiva di 27 studi osservazionali di tipo prospettico abbiamo analizzato una serie di parametri concernenti l'apparato cardiovascolare, rilevati attraverso ecocardiografia.

RISULTATI E DISCUSSIONE: Dal nostro studio è emerso un significativo miglioramento, dopo trattamento con CPAP, dei valori di pressione arteriosa sistemica. Per quanto concerne frazione di eiezione (EF), spessore del setto interventricolare (IVS), e rapporto E/A, dal punto di vista statistico si è evidenziato un miglioramento significativo, tuttavia la variazione è risultata irrilevante dal punto di vista clinico. Tale esito potrebbe essere riconducibile alla brevità del periodo di follow up negli studi analizzati. Non è stato invece riscontrato nessun tipo di miglioramento riguardo al diametro delle quattro camere cardiache e alla massa ventricolare sinistra. Per quanto concerne il global longitudinal strain (GLS) relativo al ventricolo sinistro il miglioramento è risultato significativo, nonostante solo due degli studi inclusi nella nostra metanalisi si siano occupati della sua rilevazione.

CONCLUSIONI: La terapia con CPAP è risultata utile nel trattamento delle alterazioni cardiovascolari legate all'OSAS; tuttavia periodi di follow up più duraturi potrebbero consentire di evidenziare miglioramenti maggiormente significativi a riguardo. La misurazione del GLS, in quanto indicativa di danno cardiaco subclinico, risulta particolarmente interessante in questi pazienti e il suo impiego su più ampia scala va incoraggiato.

SALVATORE CUSUMANO